

UFFICII

DIREZIONE e REDAZIONE  
Via Roma, già Toledo, 79

AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ  
Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo

ABBONAMENTI  
Anno L. 8,00 - Semestre L. 4,50  
Estero e sostenitori il doppio  
Numero separato cent. 5  
Approvato cent. 10

# La Propaganda

LA PROPAGANDA  
Conto corrente postale

5098 Sig. Fioritto Avv. Domenico  
(Foggia) San Nicandro Garganico

giornale sindacalista

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esecutivamente presso il nostro ufficio: Piancetta dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:  
In cronaca per ogni riga di corpo 7 L. 1,75  
In 2° pagina, dopo la firma del gerente, per ogni riga, o spazio di riga, corpo 7 L. 1,25  
In 4° pagina, per ogni riga o spazio di riga corpo 7, giustifica 12 colonne L. 0,50  
Articoli economici a cent. 5 la parola (minimo L. 1)

pubblica ogni settimana

CONTI CORRENTE CON LA POSTA

## IL NAUFRAGIO DELLA "SAN GIORGIO", E DELLA GIUSTIZIA

### Il partito socialista, la guerra e le spese militari - Il Ministero delle colonie - Le dimissioni della giunta comunale - Uno sciopero ricatto - Minozzi, Arlotta e C. non rendono i conti - Le feste scolastiche

### Via dall'Africa!

Tutte le cose umane hanno un termine. Anche la guerra africana finirà, e quando sarà finita più d'uno avrà domandato che cosa debba fare il partito socialista. Al presente egli combatte la guerra e niente altro; ma è cosa logica e utile che si fermi qui? Il partito è contrario alla guerra; ma non combatte l'impresa libica; allora l'accetta? Ma se l'accetta non potrà opporsi alle spese militari, come vuole opporsi la Sezione socialista di Milano. Chi ammette la causa deve subire le conseguenze logiche.

Quando prima del 1905 il gruppo parlamentare socialista negava l'approvazione degli aumenti militari e guerrieri gli dissero per farlo tacere: « se voi ammettete, come ci dite, la difesa nazionale voi dovete annuire alle spese che la garantiscono o almeno non potete combatterle » e il gruppo socialista restò a denti stretti. Ad ogni aumento di spese gli ripetevano lo stesso ritornello, e quello tacque sempre meglio.

Invece di difesa nazionale gli ammanirono poi l'aggressione — improvvisa, dissero alcuni socialisti per iscuarsi — e allora si opposero all'aggressione, ma apparve loro evidente, solo a fatto compiuto, che la difesa nazionale era un pretesto, meglio un tranello.

Principis obsta sero medicina paratur, diceva la scuola di Salerno. Non avevano saputo distinguere fra difesa nazionale e offensiva, ossia non avevano capito che la difesa si ottiene con la difensiva, e questa sola è d'accordo con i principii socialisti e con le regole dei galantuomini antichi e moderni.

ha ragione di esistere in questo nessuno, neppure Dio, ci dicevano a scuola, può fare che quell'atto non esista o non sia esistito. Ma non è menomamente assurdo o privo di buon senso il respingere la responsabilità. E' anzi un dovere il farlo quando l'accogliero o semplicemente il non negarlo ci lega le mani nella azione nostra: futura, peggio ancora minaccia di annullare la nostra ragione di essere. Non è esagerazione questa.

Le colonizzazioni militari in Eritrea e in Somalia, situate fuori del mondo, povere e quasi dimenticate dopo il 1896, non ebbero alcuna azione direttiva, né potevano averla, sulla politica estera e sul partito socialista in Italia.

Le grandi colonie acquistate dopo il 1882 dalla Germania in Africa e accresciute recentemente non potevano direttamente influire sull'atteggiamento del partito socialista tedesco, il quale era imperniato su contrasti ben altrimenti importanti, né ebbero influenza notevole sulla politica imperiale che aveva già da tempo la sua rotta tracciata.

Non parlo dell'Inghilterra e di Francia colonizzatrici da secoli. Ma i nuovi acquisti sanguinosi fatti dall'Italia in Africa con tanto rumore avranno certamente un influsso direttivo preponderante sulla politica italiana e colpiranno in più modi e sostanzialmente il partito socialista, ossia l'opera sua di redenzione del proletariato. E' quasi superfluo perfino l'abbozzarne una dimostrazione dopo gli oracoli del nazionalismo, il quale ha già visto nelle annessioni vittoriose non delle semplici sorgenti di arricchimento, futurista ma dei motivi di rinnovamento e di resurrezione della patria romana.

Si avranno spese enormi di adattamento e di sfruttamento di quelle regioni sterminate a noi tanto vicine, secondo i geografi militaristi, da dirle un prolungamento d'Italia, e ne sorgerà un incentivo a spese più enormi ancora per affermare militarmente nel mare nostro il neo imperialismo, sorto come un fungo, dall'oggi ai domani, accanto e contro a tre potenze che ebbero ed hanno nel mediterraneo diritti non minori dei nostri: Francia, Spagna, Inghilterra, e accanto e contro un'altra potenza che si trova già in gara con lo Stato italiano, e si fa forte contro di noi per le velleità nostre verso un irredentismo già nemico da tempo delle teorie socialiste.

Imperialismo, irredentismo, guerre, sperperi di denaro, obliwie del proletariato. Queste sono le calamità nuove che certamente dovranno esser combattute per forza dal socialismo italiano o unito o diviso, perchè tendono ad ostacolare la via, e lo renderebbero inetto alla lotta e dimentico di se stesso; se non prendesse per tempo posizione contro di loro.

La via dall'Africa del proletariato italiano è una sintesi politica del momento presente pel socialismo, è la sua ragione di vita.

Ne riparlerò se la voglia e il tempo mi aiuteranno.

Sylva Viviani

### Spese militari

In questi ultimi giorni la Camera ha votato altri 82 milioni di spese militari pel bilancio ordinario. Altri 15 ne aveva votati l'11 marzo ultimo. Aggiungendo queste nuove spese, votate alla spicciolata, a quelle dei bilanci ordinari ora saliti a 671 milioni, si calcola che la Camera ha approvato, dopo il febbraio ultimo, 768 milioni di spese di bilancio ordinario, senza contare, cioè, quello della guerra.

santa gli avanzati di bilancio, consumati in erba, sono cosa quasi derisoria. La guerra si paga col debito, ma il credito diminuisce con l'abbassamento della rendita, la quale, malgrado i puntelli, si trova anche al presente in perdita di tre punti e mezzo, detratti gli interessi; S. V.

### Il re per i profughi

Siamo lieti di annunciare per i primi che re Vittorio, dopo aver constatato in quali condizioni pietose si trovano i disgraziati profughi, alloggiati in quel letamaio, a tre metri al disotto del livello stradale, che si chiama *Albergo dagli Emigranti*, ha tutto disposto perchè gli espulsi dalla Turchia siano immediatamente alloggiati a Palazzo Reale di piazza S. Ferdinando. Penserà egli stesso poi a fornire i letti e quanto altro potrà occorrere per le vittime della grandezza italiana.

Si era anche pensato alla Reggia di Capodimonte, ma il duca d'Aosta ha fatto rilevare che, per quanto il patriottismo richieda bene qualunque sacrificio, egli avrebbe sofferto troppo vedendo la sua magione invasa da tanta povera gente. Quest'ultima idea è stata quindi, per ora almeno, messa da parte.

Ma, indubbiamente, se il re insisterà, i profughi andranno anche a Capodimonte, almeno per trattenervisi nei mesi di maggiore caldura.

Questo, perduto, significa amare il proprio popolo!

### La crisi municipale

La messa e la Stefani ne ha dato l'annuncio. I gesuiti, i sacrestani, gli scaccini dichiarano che le dimissioni sono state determinate da ragioni di elementare correttezza. Il diavolo si fa frate, o meglio il frate diventa diavolo.

Si dovevano dimettere all'indomani dell'ammanno di Nora, appunto per dare libertà al Consiglio di svolgere le sue indagini e di sperimentare la sua azione per la ricerca della responsabilità civile, per il risarcimento del danno subito dal patrimonio comunale.

Si dovevano dimettere quando il governo nominò una speciale commissione per l'attuazione pratica della legge speciale.

Si dovevano dimettere quando il popolo napoletano con le elezioni parziali chiaramente espresse la sua volontà, ed il partito clericomoderato fu moralmente sconfitto.

Oggi cianciano di correttezza, di delicatezza ecc.

Esi fuggono, ignobilmente fuggono, per sfuggire alle responsabilità, per non affrontare la discussione su importanti questioni. Il fallimento della legge per Napoli, il Volturino, la convenzione del gas, il problema delle acque, il disastro dello spazzamento tra giorni dovevano essere discussi. Che cosa essi potevano dire a giustificazione della loro condotta?

Era certamente bello cadere su una questione, dopo un voto conseguenza d'una aspra battaglia amministrativa, ma i sacrestani sono nemici dell'estetica ed hanno preferito la ignobile fuga.

A nemico che fugge ponte d'oro.

### In articolo mortis

Prima di fuggirsene Rolino, Geromica e Ci hanno voluto completare la loro opera partigiana e deleteria, favorendo i loro amici, i loro protetti. Hanno imposto la discussione e l'approvazione del nuovo organico sanitario.

Con la scusa di riformare l'ufficio di igiene hanno aumentato lo stipendio ai pezzi grossi della burocrazia municipale, a quelli che per un decennio sono stati i loro complici e responsabili veri del dissezzamento degli uffici municipali.

Al direttore ed agli ispettori è stato concesso un aumento enorme mentre le umili categorie hanno avuto un irrisorio aumento.

Ragioni di delicatezza imponevano alla Giunta la sospensione della discussione fino alla risoluzione della crisi latente, ma quando i nostri amministratori hanno avuto un granello di delicatezza e correttezza?

Con un atto di sfacciatato favoritismo hanno finito la loro lunghissima vita amministrativa. Anche in *articolo mortis* non si sono smentiti. Sincerità o faccia tosta?

Abbonatevi a "La Propaganda", Anno L. 3 — Semestre 1,50

### L'assoluzione di Albenga

Si era subito compreso dai resoconti, che il processo Albenga è una commedia recitata con l'occoro di tutte le parti per salvare gli accusati, poichè si crede



che ciò sia necessario a salvare nientemeno che il buon nome della marina italiana.

Il « ferro Cagni » ha voluto anche sulla bilancia della giustizia gettare come nella canzone di D'Annunzio la spada di Bu-Mellana, quella, naturalmente, che gli fu offerta per sottoscrizione popolare.

La sua presenza alla difesa ci fece subito immaginare la sentenza. Infatti, assodare circostanze apologetiche degli imputati.

Stabilito che la boa non fu spostata, si sostiene che la carta idrografica la segnava in altro punto. Ma innanzi tutto è interessante rilevare che la carta è stata fatta nel 1907 e corretta nel 1909, mentre la boa si trova in quel punto del 1884 onde è madornale l'errore dell'ufficio idrografico se esiste, tanto più che la carta è stata fatta e corretta sotto l'alta direzione del signor Leonardo Cattolica, attuale ministro della marina!

Rimane però sempre contro l'Albenga e tutti gli ufficiali della *San Giorgio* il grido del modesto barcaiuolo dell'on. Angiulli:

— Guardate quella nave che va dritta ad incagliare!

Se il modesto barcaiuolo, se l'on. Angiulli ed i suoi amici, ad occhio si accorsero subito che navigando così vicino la nave incagliava, tanto vero che tirarono dei colpi d'allarme con un cannone e agitarono una bandiera, come tanti bravi ufficiali di marina non prevederono il pericolo — ovunque la boa — modesto segno dei modesti barcaiuoli — fosse situata?

Ma le buone disposizioni di tutti erano evidenti. Un giudice, l'ammiraglio Bertolini, chiese se si richiamassero i fogli caratteristici degli imputati anche per lo Albenga, i quali fogli si sapeva che erano naturalmente buonissimi. Con ciò il giudice manifestava il giudizio. Ma nessuno osservò nulla, anzi lo stesso pubblico ministero poco dopo chiese di domandare a tutti i testimoni ufficiali il loro parere sulle qualità marinaresche dell'imputati. Il presidente stesso osservò che ciò poteva domandarsi a quelli di grado superiore, non a quelli subordinati, ma il pubblico ministero insisté, e volle che la domanda fosse rivolta a tutti. Si può immaginare quali furono le risposte. I due imputati sono divenute le più belle speranze della marina italiana.

E il tenente di vascello Romani, il quale si era lasciato sfuggire — elogiando il suo superiore, che tutti furono adolorati dello incaglio, perchè si prevedeva che la inchiesta avrebbe travolto qualcuno, interrogato su chi si prevedeva che sarebbe stato travolto rispose, per togliersi d'imbarazzo:

— La boa.

Non accorgendosi della grave satira a tutto il processo che era contenuta in quella risposta.

Altra prova dell'accordo è questa: si sa che a bordo c'erano degli estranei, c'era almeno una signora, agli occhi della quale si volle offrire il panorama del golfo visto da vicino. Orbene, nessuno degli avvocati, nessuno dei testimoni ha parlato di ciò. La signora è scomparsa dai resoconti. Il pubblico ministero stesso si è ben guardato dal fare domande in proposito ai testimoni.

Del resto quando gli inquisitori fanno telegrammi affettuosi ed encomiastici agli inquisiti non c'è da meravigliarsi più

di nulla. L'ammiraglio Cutinelli ha fatta la inchiesta; quella inchiesta la quale non potè fare a meno di rilevare la colpa dello Albenga e dei suoi ufficiali. Ebbene egli, dopo il disincaglio, ha mandato allo Albenga medesimo un telegramma di esultanza e attestato di alta stima e fraterno affetto.

Del resto il tenente Stutti lo ha detto: gli ufficiali hanno rovinata la nave per la mania di randeggiare. In presenza della signora dovevano far le bravure, a tutto rischio... dello Stato. E' ora si assolvono a vicenda. Pantalone paga.

### La sentenza

L'ultimo atto della gioconda commedia è terminato stamane alle ore 14,25. I giudici militari hanno assolto Albenga per non aver commesso il reato.

Il processo, voluto dalla pubblica opinione, giustamente irritata per la criminosa imprudenza e leggerezza dei marinai d'acqua dolce, si è tradotto in una colossale turpitudine alla stessa pubblica opinione, per essersi tacito, dietro accordi preventivi presi tra la difesa e l'accusa, su le gentili e galanti dame ospiti della ufficialità della *San Giorgio*. Ha rivelato però colpe ben più gravi, e cioè la responsabilità del ministro della marina compilatore del regolamento sulle boe ed i fari e della carta idrografica del golfo di Napoli.

Comunque l'opinione pubblica, sapientemente preparata, ben può dimenticare la irritazione d'ieri, perchè la retorica nazionalista, nell'opera di ubriacatura generale compiuta, con il diversivo della guerra, ha suscitato con frasi roboanti l'entusiasmo popolare, salutando i marinai d'Italia col nome di gariboldini del mare. Questo saluto costituisce garibaldina che ha sempre avuto nobili e gentili tradizioni di cavalleria e di umanità e la cui epopea venne scritta col sangue sui campi di battaglia, combattute sempre per la indipendenza e libertà dei popoli.

Ma ormai questo stato patologico di alterazione mentale perdura, anzi diremo quasi che si attraversa proprio un momento di allucinazione, in cui si vede la guerra ove non c'è, si scambiano le scarchie elettriche per gli shrapnell nemici, e si parla di guerra nel mare Egeo, quando si sa che la Turchia non ha navato nell'Egeo, e tutto si digerisce: dagli sproloqui di Bayona alle iperboles di Cipolla.

Ma ora volevano darla a bere grossa: alla vigilia del processo, la nave *San Giorgio*, la cui uscita dal bacino fu salutata entusiasticamente e rumorosamente festeggiata per dimostrare che essa aveva acquistato la sua efficienza senza riduzione della sua potenzialità bellica, doveva salpare da Napoli verso il teatro della guerra.

E la partenza doveva essere rumorosa ancora, e ciò per influire maggiormente e fare ingoiare la già indorata pillola del verdetto di assoluzione; ma questo progetto non è riuscito perfettamente, perchè la R. N. S. *Giorgio* ripartì dopo lo scontro avuto con la secca della Cavallara, non ha potuto partire, perchè la acqua, anzi, aggiungiamo, sui posti ove si sono constatate delle falle queste si turano col cemento. Anzi pare che essa sia votata a sicura morte, perchè alla prua si sta montando un apparecchio speciale esplosivo mine, essendo la nave destinata ad essere la prima che dovrà sperimentare il nuovo congegno.

Ed inoltre, sebbene non riuscito l'inganno, il verdetto assolutorio è stato accolto da applausi. Non per niente il capitano Albenga è stato difeso dall'ammiraglio Cagni, il primo santone della guerra tripolina.

Intanto, in attesa che i turchi possano sperimentare i tiri sapienti e l'efficienza combattiva del glorioso incrociatore *San Giorgio*, questa flia placidamente verso... il bacino di Spezia!

### Il responsabile degli sbagli idrografici

Hanno assolto Albenga, e sta bene. Ma, dal momento che, per arrivare all'assoluzione del comandante della *San Giorgio*, si è dovuto ammettere che l'incaglio si dovette soltanto agli errori di cui erano ripiene le carte idrografiche, è bene anche si sappia che l'autore illustre di queste carte è proprio l'on. Leonardo Cattolica, l'attuale ministro della marina.

Ed allora, tutto si spiega facilmente. Condannando l'amatore delle passeggiate fra gli scogli, questi avrebbe potuto magari invocare una attenuante denunciando, l'incapacità o l'imbecillità del proprio ministro. Assolvendolo, invece, tutti sono salvi. E Pantalone paga ancora!

### Il ministero delle colonie

La pelle dell'orso...

L'on. Giolitti ha annunciato al Parlamento ed al Paese che un nuovo Ministero, quello delle Colonie, sarà fra breve costituito. E la nuova decisione adottata dal capo del governo non ha meravigliato nessuno. Era da aspettarsi. Quando si hanno delle grosse proprietà da amministrare, quando un uomo è beneficato dalla sorte in guisa da poter disporre di grossi redditi, di importanti latifondi, a che cosa deve pensare egli innanzi tutto? La risposta non è difficile: a scegliersi e nominarsi un buon amministratore. Lo stesso ragionamento dunque avrà fatto il signor Giolitti. Egli, convinto ormai che l'Italia da lui spinta sulla via delle ricchezze e delle conquiste, ha bisogno anche di avere un personaggio ad hoc, che le amministri le nuove regioni aggiunte al territorio patrio; ha subito pensato, se non alla scelta dell'uomo necessario, per lo meno alla costituzione dell'ufficio a cui l'uomo dovrà essere preposto. Ecco dunque il nuovo Ministero bello e creato.

La logica dell'on. Giolitti, nel caso di cui ci occupiamo è di quelle, come suoi darsi, che non fanno una grinza. Tanto più che stralciare, separare il lavoro direttivo inerente alla nuova conquista, dal lavoro ordinario che si compie negli altri ministeri, è opera saggia, intesa innanzi tutto a non sovraccaricare di soverchi pensieri e di maggiori responsabilità gli uomini volenterosi che fino ad oggi hanno dovuto stentare, sudare e lavorare non poco per occuparsi delle grandi colonie d'Italia, oltre che dell'Italia stessa. Bravo, dunque, il signor Giolitti e bravo ancora per il momento felice in cui egli si è deciso, a fare la sua novella creazione. Fino a questo momento, per parte specialmente della stampa estera, vi era ancora chi osava dubitare, discutere, disapprovare l'entità financo a presagire che, data la resistenza turca, del tempo sarebbe ancora trascorso, prima che al governo italiano fosse consentito dare vera forma e sostanza di fatto compiuto al famoso decreto di annessione, pronunziato più d'una volta quando ancora l'Italia non era riuscita a mettere il naso fuori Tripoli, Bengasi, e qualche altro punto costiero conquistati.

Ma oggi, oggi che noi siamo padroni dell'Egeo: ora che le vie carovaniere sono in nostro possesso e tutte le coste dell'Egitto, di Tunisi e della Grecia sono battute dalle navi nostre, chi potrà più azzardarsi di dubitare edella realizzazione del piano strategico dei nostri uomini d'arme? — chi potrà più abbandonarsi ad un qualsiasi sospetto sulla stabilità del nostro dominio tripolino?

Si dirà da qualche scettico o malintenzionato che dopo tutto l'Egeo non è la Libia, che reprimere il contrabbando non significa conquistare una regione, che navigare in mari neutri e sorvegliare altre coste non è la prova più adatta a dimostrare che il sig. Caneva regna e governa ormai nelle terre che doveva conquistare.

Ed è qui che si avverte l'opportunità dell'ultimo grande atto del capo del Governo. Chi volete che dia più importanza a queste recriminazioni, a questi sospetti ingiusti, quando il fatto compiuto è là, bello e rappresentato dall'annuncio dato dall'on. Giolitti della costituzione del nuovo ministero che dovrà occuparsi delle sorti delle nuove terre come delle altre già di nostra dominanza?

L'Italia può andare dunque fiero del suo uomo di governo; egli è ben superiore a tutte le preoccupazioni teoriche, e la pratica per lui è tutta nel bel gesto, nella posa estetica da dominatore pur senza dominio magari. *Andace forjana javat*, e l'audacia nell'on. Giolitti è pari all'intima concezione che egli ha dei sentimenti del popolo su cui governa. Non ha forse buona parte di questo popolo già dimostrato che loro vale quanto l'orpello dinanzi agli occhi suoi, quando si tratta di declamare, vociferare e stemperarsi in giubilo patriottico? Non ha esso forse chiusi gli occhi stessi ad ogni visione di realtà, pur di sentirsi sollevato da uno spettacolo di coreografica esaltazione, prodotto dalla mania di grandezza da cui la nazione è sembrata di un tratto pervasa? E ciò, quando ben altri spettacoli, ben altre visioni la realtà, nuda come Venere e cruda come l'ostria, — direbbe qualche lezioso scrittore — poneva sotto gli occhi suoi!

Il concatenamento quindi fra l'audacia fatta di cinismo, e le illusioni fatte di irresponsabilità culmina e si condensa nell'accordo pieno intercorrente oggi fra l'uomo che governa e il paese che lo segue. L'audacia del primo riposa sulla ipertrofia visiva e morale degli altri, l'incoscienza e la irresponsabilità di questi ultimi si basano sulla fiducia